

Qualche perplessità sul no ai subappalti

GAVORRANO. Legalità, sicurezza, certezza delle regole. Sono questi i tre principi, elencati dal presidente di Confindustria Toscana Antonella Mansi, su cui deve basarsi un mercato onesto. E in questo senso è stato approvato ieri a Gavorrano un codice etico degli appalti e dei contratti comunali.

Nell'aula magna delle scuole medie, durante un consiglio comunale aperto, l'assemblea ha votato unanime questo documento volto a tutelare una libera e giusta con-

correnza e a disporre un controllo sul territorio nei confronti di una realtà forse meno lontana di quanto si pensi: le mafie.

«Questa tematica riguarda tutti i territori — dice il sindaco Massimo Borghi — Pur semplici che siano, occorre fare atti concreti come questo per il controllo e il ripri-

stino della legalità». Del resto ci sono degli esempi chiari, riportati dallo stesso Borghi, che spiegano come la criminalità organizzata riesca ad arrivare fino in Maremma. La più grossa azienda confiscata alla mafia si trova proprio al confine tra la provincia di Grosseto e quella di Siena. Una grande tenuta con circa 3mila capi di bestiame che risultò intestata a un nullatenente. Al termine delle indagini si scoprì che questo "nullatenente" era un tesoriere di Toto Rina. Un al-

tro sequestro alle proprietà della mafia, poi, più recente, è avvenuto a Castiglione della Pescaia. Ma l'esempio che più rimane impresso nella mente dei gavorranesi è quello dell'estate 1992: l'unico omicidio di mafia commesso nella provincia di Grosseto, nel bel mezzo della piazza del paese.

Questi esempi fanno capire che i tentacoli della piovra sanno arrivare ben lontani. Ed è per questo che un controllo sulle gare d'appalto è uno strumento valido

per tutelare il territorio dal riciclo di soldi mafiosi.

Ma non c'è solo la lotta alla criminalità negli obiettivi di questo codice etico. Un altro è la regolamentazione degli appalti e degli obblighi delle ditte. Su questo punto Mauro Carri, direttore dell'Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) di Grosseto ha mosso un'osservazione nei confronti di uno degli articoli: quello che vieta alle società di sub-appaltare anche una parte dei lavori ad altre società che hanno concor-

Appalti, un codice contro le mafie

Opere pubbliche: il consiglio comunale approva un documento che detta le regole per limitare il rischio di infiltrazioni criminali

so ala gara. «Il subappalto non va demonizzato», ha detto. Immediato il chiarimento del sindaco. «È nella logica del sub-appalto che spesso si nasconde il malaffare. Comunque questo è un documento aperto. Organizzeremo dei tavoli per approvare protocolli d'intesa e apportare eventuali aggiunte».

Un documento che ha riscosso molto successo, questo codice etico. Tanto da essere preso in esame da Federico Gelli, vicepresidente della Regione, presente ieri all'assemblea. «Lavoreremo con il sindaco per inserire questo codice nell'osservatorio regionale sugli appalti pubblici, perché sia d'ispirazione anche per altre amministrazioni».

Alfredo Faetti